

Idillio africano

Preghiera dopo un viaggio in Dawro Konta

di **Lucia Camellini**

partecipante al viaggio-esperienza di Natale in Dawro Konta

Unico e insostituibile

Popolo d’Etiopia, così accogliente, con il sorriso negli occhi di tanti bambini e della gente, così colmo di stupore e sorgenti di stupore, tanto accogliente da farti sentire “importante” al di là dell’aspetto fisico, dell’età e della tua reazione. Così paziente e dignitoso nella tua povertà e sofferenza. Che doni più di quanto ricevi e così ospitale anche se hai meno di nulla.

Con il suono penetrante ed emozionante dei tamburi, dei canti e delle danze, delle mani che suonano il ritmo, con fede vissuta e dimostrata. Missionario del sud, di terre lontane e quasi perse nel nulla, nell’immensità delle carte geografiche dove quasi non trovi segno o nome.

Con la vostra presenza, il vostro esserci in ogni momento, sempre. Con il vostro affetto, accoglienza, disponibilità, pazienza, sorriso, strade e chilometri, nel tukul più lontano e nella cappella appena accennata.

Nelle ore del giorno ritmate dalle preghiere: lodi, messa, rosario e vesperi. Nella capacità di comunicare in qualsiasi lingua, gesto o suono di clacson e in un saluto sempre donato. Con la vostra ricca e preziosa diversità, semplicità e verità. Ognuno unico e insostituibile. Idea, flash, progetto: concretezza che diviene annuncio, testimonianza, fidel, tukul, cappella, acqua, strada e terre e persone.

Fiducia in chi come noi ha potuto vedere e toccare con mano, e in chi non vedrà mai questa terra di Etiopia. In una tovaglia d’altare mangiata dai tarli, in una bottiglia di sciroppo con il vino per la Messa, in un piccolo contenitore di plastica con l’acqua benedetta, in una maglia così usata da sembrare antica e in sandali resi lisci da mille e mille passi calpestati e percorsi.

Il gruppo di Natale, il nostro gruppo, appena giunto dalle mille luci di luminarie sfavillanti e da tavole abbondanti per cenoni e pranzi, che scruta e si scruta con curiosità e timore. Ora dopo ora e preghiera, Messe, rosario, benedizioni, sudore, pasto, stupore e insieme, insieme gomito a gomito. Tutto diviene attenzione, disponibilità, risate, tenerezze e grande unità. Una mano tesa, una stretta di mano desiderata, uno spazio che si fa più grande per accogliere o più vicino per conoscere, un sorriso donato con affetto ed il cuore che cerca di aprirsi sempre più per contenere tutto, anche senza parole.

Ti rendo grazie

E la cornice preziosa della natura, così splendida e infinita, nelle montagne senza confine, nelle molteplici sfumature di verde, rosso e strade. Nei tramonti di bellezza sempre nuova, nella pioggia scrosciante ed impetuosa, nel sole caldo e nelle notti stellate e la luna. Nei colori e profumi dei fiori e dell’orto, della papaia, delle banane ed il gusto forte e penetrante del caffè, nell’allegria dei Monfali e gocce di lacrime. Pace, libertà, pienezza ed esserci veramente con tutto te stesso.

Il Gloria del Rosario diviene inno e simbolo con un Padre Nostro e un’Ave Maria rimasta tra le labbra o a tratti interrotta dall’emozione. Rinasce e si completa attraverso un noi desiderato.

Un’icona materna veglia su noi tutti e si rinnova con paziente e partecipato lavoro. Anniversario e il primo mese di nozze, benedizioni, clinica, asilo e strade, domenica, condivisione, ultimo dell’anno, Sfarà, Natale, falò, cucina, bucato, riposo e veranda e ancora... Tutto è noi e tutto diviene partecipazione. Il segno di croce suggella l’incontro tra chi non c’è più e chi è oggi.

La tenerezza, lo sguardo attento e un istante un po’ severo di chi ci accompagna e guida, unisce sempre più chi ospita e chi è ospitato ed è tramite, perno, punto di incontro, sorgente di risposte, conforto.

Dio ti benedica, Dio ti benedica, affinché la croce nera dell'andata si rinnovi nel libretto verde del ritorno, ed il germoglio spuntato nei pochi ma intensi giorni nel Dawro si trasformi in frutti da condividere qui nella nostra quotidianità, affinché noi stessi diveniamo una benedizione concreta per tutti quelli che abbiamo portato nel cuore e che abbiamo rappresentato in Etiopia.
Per tutto questo ti rendo grazie Signore.